

cosiddetta corrente rivoluzionaria (Caroti e De Silvestro assentono)? Ebbene, sentite che cosa scrivono della sua concezione rivoluzionaria E. Leone, Paola Lombroso, Paolo Orano ed altri sul DIVENTIRE SOCIALE del 10 Giugno 1905: "IL FERRO SA CHE LA SUA VIA È QUELLA STATALE: LA SUA CONCESSIONE SOCIALE — NOTA PER LA SUA OPERA "Socialismo e Scienza positiva" LO CONDUCE AD UNA VISIONE EVOLUZIONISTA DELLA VITA SOCIALE simile a quella che ne reca il riformismo. NON APPLICA LA DIALETTICA REALISTA DEL MARX E LA SUA LOTTA DI CLASSE È UNA MERA ESPRESSIONE VERBALE". Così gli stessi nello stesso articolo del DIVENTIRE SOCIALE affermano in merito alla rivoluzione che in realtà ne i riformisti teoricamente escludono la violenza, ne i rivoluzionari la propugnano come una forza creatrice ed esercibile a volontà'.

A voler dunque distinguere tra l'una e l'altra corrente porterebbe a suddivisioni non più tra le due tendenze ma a fazioni e a chiesuole inafferrabili, mentre noi abbiamo l'opera complessiva del partito socialista internazionale che ha azione unitaria e comprende le due grandi correnti, poichè, rinvia senza tema di smentita il Galleani, Turati e Bissolati e i Cassola e i Treves sono sempre nel partito nè dal partito furono espulsi mai fino ad oggi.

Per questo, perchè cioè è finalità concorde del partito socialista internazionale, ha criticato il collettivismo a cui ha contrapposto il comunismo.

È vero che dei due contraddittori il De Silvestri s'è dichiarato comunista ed il Caroti: collettivista nella produzione e comunista nella distribuzione, ma il Galleani confessa che il termine della differenziazione essendo nella distribuzione non comprende la distinzione del Caroti e sarebbe lieto di avere diuicidazioni.

Caroti non sa che pesci pigliare ed è costretto a riconoscere, molto di mala voglia, che a non voler fare una questione di dizionario, essere collettivista nella produzione equivale a dirsi comunista.

Il pubblico sorride dell'impaccio che scopre l'artificio capzioso della distinzione e s'abbandona all'ilarità quando il Galleani preso atto della confessione del Caroti si rivolge ai due contraddittori e dice loro sorridendo: il vostro giuoco era di lasciar intendere che io vi avevo fatto una conferenza socialista, vi venite invece adagio adagio a fare delle dichiarazioni che vi compromettono in seno al partito e dinanzi alla commissione esecutiva che vi espellerà per le vostre aperte dichiarazioni anarchiche, giacchè voi accettando senza riserva il comunismo come è da noi professato e preconizzato dovrete a forza tagliare il cordone ombelicale ormai atrofizzato che vi lega al partito socialista, poichè termine politico corrispondente all'organizzazione comunista della società è l'anarchia.

Il pubblico sottolinea con applausi e Caroti e De Silvestro si guardano disgiunti come due scolaretti colti in fallo.

Può questa rivoluzione compiersi pacificamente?

Marx non lo credeva e l'esperienza storica nega che possa essere. La religione di Cristo che parve religione d'amore, di carità e di grazia si diffuse e trionfò attraverso le persecuzioni, sulle picche, sui roghi, colle San Bartolomeo; la borghesia afferrò il dominio del mondo attraverso le rovine della Bastiglia e gli orrori del 1793; la terza Italia, dal sacrificio oscuro dei primi martiri fino alla breccia, si ricompose tra l'armi e le battaglie. Sarà coll'armi adunque ancora che si compirà la nuova rivoluzione, la rivoluzione sociale che sulle rovine dei privilegi di classe edificherà la città libera e felice della fratellanza e dell'amore.

Il mio contraddittore Caroti, aggiunge Galleani, teme che a predicar sempre e sempre rivoluzione si affretti il parto, ed i parti affrettati sono senza dubbio aborti e sta bene; ma precludere la via alle soluzioni imposte dal tempo e dall'ambiente è altrettanto assurdo come voler prolungare la gestazione a quattordici mesi; è quindi più ragionevole e più modesto contenersi nei limiti delle nostre semplici forze educare colla rivolta alla rivoluzione, distruggere colla critica ogni religione superstite per gli istituti sociali borghesi, fiancheggiare le agitazioni proletarie per caratterizzarle in senso rivoluzionario con atti di espropriazione e di rivolte individuali da cui si estenderanno tentativi di espropriazioni e di rivolte collettive. Conchiude esprimendo i suoi dubbi che

l'appello alla concordia ed all'alleanza mossi da De Silvestro siano sinceri. Noi eravamo tutti, anche dopo gli intimi dissidii dell'Internazionale concordi. Chi ci cacciò dal congresso di Parigi nel 1889, chi se n'andò dal congresso di Genova nel 1892, chi ci bandì dal congresso di Zurigo nel 1893, chi da quello di Londra nel 1896? domanda il Galleani.

Era d'altronde un processo di differenziazione necessario, ed esso si compie determinando due correnti parallele che un profondo dissidio di aspirazioni e di metodo divide finchè i socialisti colla loro azione legalitaria e parlamentare rafforzeranno le istituzioni che noi vogliamo abbattere per raggiungere attraverso la rivoluzione sociale la nostra emancipazione.

Caroti si leva per una dichiarazione, egli non può dichiararsi anarchico perchè dall'anarchismo lo divide la fiducia che egli ha sempre nel parlamentarismo e nell'organizzazione di partito.

De Silvestro fa pressochè la stessa dichiarazione con un accenno alla violenza che pare non sappia ripudiare come non sa ripudiare il mezzo parlamentare.

Galleani conchiude con una semplice constatazione: Compagni! Il partito socialista dopo un trentennio di aberrazione legalitaria e parlamentare accenna a ritemperarsi alle pure fonti della nostra tattica anarchica e rivoluzionaria; vi sia sprone a continuare l'opera vostra per la rivoluzione sociale, per l'anarchia!

Mentre scroscia un'ovazione unanime Caroti tra la folla balbetta qualche parola che il frastuono del pubblico frettoloso d'uscire non permette di raccogliere.

Il contraddittorio è durato dalle 10 e un quarto alle 3,25 del pomeriggio ed è stato un trionfo incontrastato della nostra propaganda e del nostro Galleani.

L'impressione non può essere meglio resa che da queste testuali parole che il Dottor Goldea, un socialista colto e sincero disse: "Il Galleani all'uscita dalla sala in presenza di parecchi socialisti e di parecchi compagni: Io non sono anarchico, io milito anzi nel campo socialista ma sento di dovervi dichiarare che nessuno potrà mai capovolgere gli argomenti che voi avete portato a sostegno della vostra tesi, e che i vostri contraddittori socialisti non vi sono riusciti, nè vi riusciranno mai.

Queste conferenze segnano tra i compagni un entusiasmo ed un risveglio salutare da cui non è temerità trarre i migliori auspicii.

I COMPAGNI DI PHILADELPHIA PA.

NOTA.—Riceviamo dai compagni di Philadelphia un'indignata protesta contro il resoconto tra perfido ed idiota che il Proletario dà delle conferenze tenute colà dal Galleani. Le faremo posto nel prossimo numero quantunque ci paia che i compagni di Philadelphia protestino col loro resoconto, fedele per quanto sommario, con assai maggiore serietà ed efficacia.

La turpe frode del Proletario non ingannerà del resto nessuno. Come il Signor Caroti ragioni in contraddittorio di avversarii seri e sinceri hanno udito e... compianto unanime—fossero essi anarchici o socialisti o indifferenti—i lavoratori di New London, di Quincy, di Philadelphia. Come egli ricambi la lealtà e le immeritate cortesie degli avversarii noi sappiamo dalla sua prima conferenza in Philadelphia, dalle sue provocazioni di New-York, dalle bestiali interpretazioni che egli dà dell'anarchia, dal modo con cui rendendo conto dei contraddittorii, gabella gli avversarii come farabutti od imbecilli.

Terremo conto dell'insegnamento, e poichè gli uomini non sono montagne, al primo incontro gli mostreremo che dell'insegnamento abbiamo saputo profittare.

I metodi Serratiiani possono essere la predilezione del Caroti ma qui non trovano fortuna certo. G. Pimpino.

Pane e Liberta'

Gli iniziatori della pubblicazione di questa rivista ci comunicano che la sua uscita viene rimandata, per ragioni tipografiche, al prossimo anno. Coloro che desiderano abbonarsi (e l'abbonamento non costa che un dollaro all'anno) scrivano a:

Pane e Liberta' P. O. Box 432, MONTPELIER, VT.

Grande festa da ballo

Sabato 4 Novembre 1905, a beneficio della propaganda libertaria, per iniziativa dei "Giovani Ribelli" si dara' al Zanleoni Block, una grande festa danzante.

Questa festa, sara' la piu' caratteristica della stagione.

Interverra' la Transatlantic Band.

Faccie di bronzo

Paolin Canella, il giapponese? Ma no, ma no; mi sbagliai; è Gamella che del resto poi, potete chiamarlo anche Gonnella, che non gli è male appropriato.

Figuratevi un faccione tondo e giallo sotto una "magiostrina" di paglia, con fronte bassa ed un naso indeciso; lo sguardo che rassenta la piazza, due labbra moresche, baffetti che... malgrado le cure più affettuose non si decidono mai a svilupparsi; piantate su questa mela cotta, rari peli multicolori, un neo con quattro lunghi peli su una guancia — unico patrimonio della sua beltà — due gambette che vorrebbero esser svelte se non vi fosse il deretano troppo in basso che fa da contrappeso col cranio acefalo; aggiungete a tutto ciò un'andatura da seminarista in vacanza ed avrete il suo ritratto.

Di giapponese — oltre la fisionomia — non possiede altro che la sveltezza... di fuggire col treno di mezzanotte, e mi spiego: A Torino amava dirsi — per sport naturalmente — socialista rivoluzionario, non conservando dell'antica fede che il suo matrimonio senza prete: una sera la gelosia lo spinse a sfidar cavallerescamente un sergente che stava seduto in lieta compagnia con una sgualdrina in un caffè (vedete che il nome di gonnella non è inale appropriato?) e visto che il sergente accettava sul serio, gli convenne metter subito subito, gambe in treno portando seco pure i suoi padrini che avevano la dabbennaggine di seguirlo nei suoi intrighi.

Fuggito da Torino venne diffijato in America, e dopo aver fatto per un po' di tempo il guarda-ciurme mise su... baracca, dove a scontar agli operai il travaso di bile che non potè sfogare col sergente.

Desidera del lei — anche da chi a Viggiù da ragazzi sotto le frasche verdi si mostravano reciprocamente l'ombelico — e lo ricambia volentieri, quando ben'inteso non ha i nervi tesi; perchè è necessario si sappia ch'egli ha la pretesa che i suoi operai indovino i gradi saltuari della sua febbre irascibile e se ha, o no, bisticciato colla moglie che ha la franchezza di rinfacciargli le sue scappate di gioventù, causa della sua impotenza.

Può chiamarsi fortunato quell'operaio che può curarla un paio di settimane; è vero che vi furono quelli che resistettero di più, ma non tutti sono capaci di strisciare, leccare, inchinarsi, genuflettersi e... dar del lei con una cadenza... che sa da gesuita.

Ha la boria d'atteggiarsi ad artista; non passalavoro che non voglia dargli l'ultimo tocco, e se lo vedeste, come lo vidi ripetutamente, quando osserva l'effetto d'un lavoro lo tocca colle sue mani goffe ed inesperte v'accerto che anche a voi lettori vi farebbe nausea.

È quasi tutto lavoro in granito di Westerly, I. e passa il lavoro ai suoi lavoratori — specialmente quelli a cottimo — magari un mes dopo averlo terminato e fuori all'aperto per far sì che il sole passi colla sua ombra su tutte le parti.

Matina e sera vi scarabocchia di segni tutto il lavoro fatto ed a volerlo ascoltare ci sarebbe da impazzire; vi dice di fare in un modo, dopo un quarto d'ora cambia idea e vi strappazza se avete fatto come vi disse; qualche volta a quelli che strisciano, confessa l'anormalità del suo carattere impetuoso, ma anche questa confessione, si capisce, la fa per vanto.

Non licenzia mai un lavorante sui due piedi, ma lo stanca a furia di noie e quando l'operio si decide ad andarsene, egli — col sigaroin bocca — si mostra dispiacente, adolorato... proprio come Ignazio di Loiola.

Sentite cosa toccò ad un certo Angelo Zini:

Avuo un pezzo già squadato da finire, dopo due giorni di lavoro arriva in un punto che vi era un difetto la cui causa era as-

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, BARRE, VT. Subscription One year \$1.—; Six months 0,50; Three months 0,25 c.; Single copy 2 cents.—C. ABATE Publisher.

solutamente estranea allo Zini; questi lo notifica al "scior Paolin" che dichiara: non esser piu' buono il pezzo e quindi non intendeva pagare il tempo che lo Zini aveva su questo lavorato; Zini chiama il Comitato dell'Unione e naturalmente — il torto è dell'operaio perchè, non ha la virtù d'esser... lo spirito santo; ma qual fu la sorpresa del Zini al sentire — un minuto dopo partito il Comitato — che ora che aveva ricevuto il torto e quindi la perdita del tempo, poteva continuare giacché il pezzo era ancor utile per il medesimo lavoro. Ve la potete immaginare! Egli tre volte buono; invece di rompergli la faccia preferì andarsene meditando sulla malvagità dei paesani.

Vi dissi che fa fare quasi tutto lavoro in granito di Westerly e siccome voglio essere soprattutto veritiero, bisogna vi dica — sia pure a malincuore — che gli farej un torto se non aggiungessi che è forse l'unico che paga proprio giusto il bill di Quincy.

Posso permettermi "scior Paolin" il vanto d'aver dato nel segno? Se sì, sta bene; se no me lo faccia sapere, ma presto... la si decida, la prego!

Intanto, in attesa che auguro una buona dose di legnate sode, abbastanza forti d'ottenere il duplice effetto: di guarire della nevrasenia che lo affligge e d'aver per l'avvenire un po' più di rispetto verso gli operai che ebbero l'ingenuità o la dabbennaggine di lasciarle raggranellare 6000 dollari sui loro sudori.

Non se la pigli tanto di petto, giacchè le assicuro che non è il primo e non sarà l'ultimo della turpe serie.

D. LOREDANO.

West Quincy, Mass., novembre 1905.

N.B.—Al prossimo numero: Barnicott, suo guarda-ciurme e relativi tirapiedi.

COMUNICATO

dei Lavoranti Panettieri Italiani di N. Y.

Visto e considerato che l'attuale dissidio (generato da malintesi e dalla sabbellazione che persone interessate fecero fra le nostre file) è assolutamente dannoso al nostro progresso e che finchè durerà tale stato di cose la nostra categoria mai assurgerà a quell'altezza e dignità che di diritto gli aspetta;

Considerando che la disunione ridonda tutta a nostro danno e che perciò saremo ogni ora alla mercè della classe sfruttatrice;

L'assemblea generale dei soci di quest'Unione — conscia della situazione ed ispirata a principii di solidarietà — in sua seduta del 29 settembre m. s., delibera: d'aprire un indulto, affinché tutti quelli che furono membri di questo Sodalizio e che per qualsiasi motivo si lasciarono scendere, possono (pagando un mese arretrato), rientrare a far parte della vecchia schiera che da un decennio agita, fra la categoria Lavoranti Panettieri Italiani, la fiaccola dell'emancipazione.

Invita tutti i compagni a spogliarsi delle bizze personali e le ire di parte e rispondere al presente appello, perchè solo l'Unione fa la Forza.

Divisi siamo derisi — Uniti saremo temuti.

Per il Comitato, il Segretario

G. COLOMBO.

N.B.—Il presente indulto si chiuderà col 15 novembre.

5c IL CANZONIERE DEI RIBELLI 5c
In vendita presso la: BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DI STUDI SOCIALI.—P. O. Box I.—BARRE, VT.